

problema della zona franca serba nel porto di Salonicco.

La questione di Salonicco ha una lunga storia diplomatica che è bene riassumere per sommi capi. Bisogna risalire al 1913. In quell'anno la Grecia promise facilitazioni al commercio serbo attraverso Salonicco, e un anno dopo designò infatti una zona riservandosi però il diritto di transito anche per le mer-

---

chici di sentimenti. I partiti serbi non hanno convinzioni politiche. Tutti lottano per la conquista del potere: tutti sono animati da spirito cortigiano, finchè hanno le redini dello Stato. Quando cessa la loro autorità, essi sono repubblicani, ed anche rivoluzionari. La conquista del potere si decide nelle camarille di Corte e nei circoli militari. Essi ritengono come una gloria della Serbia che nessun monarca serbo è morto pel passato di morte naturale. La Serbia non si è mai preoccupata di organizzare lo Stato secondo i desideri e le esigenze dei suoi sudditi. Essa è stata sempre nemica della libertà di stampa e della libertà di opinione. Tutti i giornali di Belgrado, tranne i comunisti ed i repubblicani che si pubblicano una volta la settimana ed hanno una tiratura meschinissima, vivono con le sovvenzioni dello Stato e delle Banche.

Grande sventura del popolo serbo è l'assenza di una classe intellettuale realmente capace di governarlo. Le città serbe Belgrado, Smederevo, Sciabaz, non sono mai state dei centri di cultura. Nei villaggi il sapere era monopolio della classe sacerdotale. I *papi* serbi per molto tempo furono greci, armeni, romeni, e anche tzigani che abbracciavano il sacerdozio. I *puri* serbi erano pochissimi. Questi preti for-